

MEXICO MIO

Zav Sop
NR 20/3

238-251

- b) considerazioni di Zavattini
pagine 13
datato 22 settembre 1956

Roma, 22 settembre 1956

" M E X I C O M I O "

Riprendiamo la discussione su "Mexico mio" che abbiamo portato avanti a Merida. Il problema è ancora quello della struttura del film come metodo di racconto. L'idea della caretera panamericana si è dimostrata fragile perchè la caretera stessa essendo stata soppressa non ha più gli elementi di popolarità di spettacolarità che le affidavamo.

Fra le varie idee conduttrici quella che mi sembra molto valida da un punto di vista umano e lirico è l'idea di una giornata, un giorno nel Messico. Si tratta di una idea che ho tentato di usare ancora senza mai riuscirci nel senso che non sono arrivate alla fine le imprese prospettate. Questa volta cercherò di chiarirla meglio che posso e più concretamente che posso.

"Mexico mio" come "Italia mia" ha già nel titolo un movimento di amore; e questo amore direi che si deve vedere, questa coscienza di quello che è il Messico. Cioè noi partiamo per un film che si distacca totalmente dalla ~~idea~~ pura illustratività degli altri films di viaggi e di paesi fatti in questi ultimi anni, come si distacca dalla pura avventurosità o dal puro folklore colto nei suoi aspetti eccezionaliissimi.

La nostra ambizione dovrebbe essere quella, come per me sarebbe se facevsi "Italia mia", di avere un punto di vista molto diretto, molto chiaro, molto semplice: attraverso le ore della giornata, dalle prime luci del mattino alle prime luci del mattino seguente, far vedere come l'uomo messicano,

quello del popolo, cioè quello più numeroso che dà carattere al paese, vive. La sua vita di un giorno che noi vediamo non seguendo un unico individuo ma tanti individui in tante parti del paese i cui atti che noi andiamo a fermare ci danno nell'insieme un medium di quella che è la vita del popolo in un paese come il Messico. Non si tratta di una vita segreta, ma anzi della vita che ha per momenti le necessità più universali dell'uomo e cioè il mangiare, il bere, il dormire, il fare l'amore, il lavorare, il nascere, il morire, lo sposarsi, il divertirsi, l'avere una fede: ma se queste necessità si ricongiungono alle necessità tipiche del genere umano qui nel Messico ci devono apparire nella loro specialità, potremmo dire, nella loro singolarità. E' questo che costituisce spettacolo, fonte di curiosità per tutti gli altri e potremmo dire per lo stesso messicano che non ha mai dato questo sguardo d'insieme alla vita e alla giornata del suo paese.

Siamo d'accordo che è una angolazione una prospettiva arbitraria, cioè che è realistica nel suo movente ma non è realistica nel ~~la sua~~ suo montaggio: o meglio tutto mira con gli strumenti leciti della fantasia a volerci dare in ogni modo un ritratto di un Messico realistico guardato con amore, con simpatia, con solidarietà e non con degli occhi che vanno solamente a cogliere lo straordinario e nel senso volgare della parola, o a udire solo i ruggiti dei leoni se ci fossero.

Come in "Italia mia", l'interesse deve nascere sia da ogni momento in sé che fra gli infiniti momenti di cui disponiamo veramente in una materia così gremita, ci si aggiunge l'interesse degli accostamenti, del montaggio di questa materia.

Effettivamente noi domandiamo allo spettatore una qualità di attenzione un po' più impegnata del solito. Anche nei manife=

sti, nella pubblicità non potremmo mettere in risalto anche se ci sono dentro, lati misteriosi, magici, tragici, ma soprattutto far vedere questo arco di tempo che è la giornata cioè la misura non solo del messicano, ma la misura di tutti gli uomini della terra come è riempita dal popolo di un paese che ha ³⁰ 24 milioni di abitanti sopra una superficie così infinita: di un popolo che nella sua maggioranza è legato a delle espressioni molto schiette, rudi, forti, faticate e tradizionali.

Ma lasciamo le considerazioni generali e proviamo a tratteggiare in linea di massima il disegno dell'opera. Vediamo se questo tipo di racconto ha delle possibilità di suggestione prima di tutto su noi e poi sul pubblico.

Premetto che mi servirò degli elementi che ho nella memoria mentre invece bisogna che sullo schema ideale, cioè sullo schema poetico-morale che io accenno, vengano inseriti dei momenti scelti attraverso un vaglio abbondante (per cui insisto nel credere che il concorso abbia un valore di provocazione/ di tempi non solo in colui che sarà lo spettatore ma in noi stessi, ci servirà ad avvertire uno degli aspetti di quel popolo che stiamo per descrivere; più suggestioni ci arriveranno più conosceremo meglio il popolo che ripeto dobbiamo descrivere. - Come metodo insomma vorrei davvero come avrei fatto per "Italia mia" che sopra una parete segnassimo tutti quei temi che nascono da noi e dagli altri e poi li orchestrassimo in modo da ottenere nell'insieme quel ritratto probabile approssimativo del messicano oggi, non nei suoi più difficili o tortuosi problemi psicologici ma in quelli più aperti, più universali. E ancora una volta diciamo, più quotidiani, che abbiamo fissato molto bene in quell'elenco di

nascita, morte, cibo, ecc.

Io ho fede che se scegliamo bene i momenti, alternando appunto il momento drammatico con quello lirico con quello umoristico anche, il momento puramente naturale come una tromba d'aria o come un fiume che straripa, con un momento di rapporto strettamente civile come il braceros che tumultua per arrivare prima a essere iscritto e a partire per la frontiera o con un momento puramente zoologico in cui si vede la vita degli animali sia quella abbandonata a se stessa sia quella che si introduce continuamente nella vita dell'uomo come la caccia al venado fatta dai velocissimi indi, riusciamo a tenere desta l'attenzione del pubblico anche se non gli promettiamo un tipo di suspense secondo le regole solite; la suspense, cioè la guida in modo grosso del pubblico che sente e ha bisogno di sentire il principio, la metà e la fine di un film quale esso sia nel nostro caso non può essere che proprio lo svolgimento della giornata: per cui lo spettatore stesso fa continuamente come un paragone con la sua giornata e la vedrà là sullo schermo svolgersi secondo delle cose nelle quali si riconosce e secondo delle cose nelle quali l'enorme differenza suscita la sua reazione di simpatia o di antipatia, insomma delle reazioni intensamente drammatiche.

Insomma è lo stato d'animo, lo stato morale, degli autori quello che deve dare a tutta la materia una vibrazione continua e di natura migliore di quelle vibrazioni piuttosto volgari che ci hanno dato dei films similari escluso il grande film di papà Eisenstein.

Noi miriamo con uno stile ~~più~~ meno carico, meno tirato, meno estremo, meno eccezionale per quello che riguarda proprio l'angolazione, a dare dei risultati che ci illuminino sulla

entità del Messico più quotidianamente. Anche qui però diventa un problema di stile.

Si può cominciare con una carta del Messico e illustrarla elementarmente per due minuti fissando ben chiara la sua posizione geografica nel mondo dando già senso di ampiezza, di mondo proprio, che ~~ha~~ ^{ha} l'America da un lato, un Oceano da un altro un altro oceano da un altro lato e attraverso delle fitte foreste un altro paese anche lui pieno di fatica e di lavoro e di speranza come il Guatemala. E' immenso, sette volte l'Italia, e ci sono 30 milioni di anime. E' una terra antica e forse i primi abitanti venivano dalla lontana Asia.

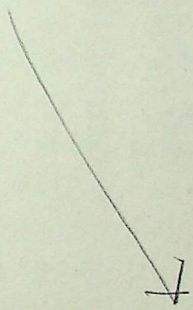
Dopo questa breve introduzione che qui vuole avere solo un valore indicativo perchè le parole possono essere ancora più precise e evocative, si può entrare subito in un paesaggio notturno del Messico in una delle sue regioni parlando proprio della nascita del giorno e giocando per qualche metro su questo penetrare della luce nel buio in varie ~~manam~~ altre zone del Messico, cioè il sole comincia a sorgere nel nord e ci fa vedere sullo sfondo le prime sagome dei nopal, nel sud invece le distese di haanequin con le loro foglie aguzze come spade e ~~manam~~ nel centro il fondo nero della selva vergine che incomincia a disegnare le immense rotondità della testa degli alberi, a est il respiro solenne del mare nel quale già penetra un primo bagliore sottolineando il biancore delle onde. (Mentre si svolge questo naturale lento arrivo del sole in varie parti del Messico scoprendocene o meglio facendocene intravedere l'estrema diversità di disegno di vegetazione e di suoni perchè in uno si deve sentire il grido del sapo, in un altro un nitrito di cavallo libero, in un altro il

verso dei sopilote che da un albero passano a un altro, le parole dello speaker ci informano sommariamente sul Messico - e possiamo rendere minimo il tempo dedicato alla carta geografica per trasferirci subito nella realtà geografica del paese.

Dopo questo inizio che chiamiamo per intenderci biologico-naturale (possiamo citare un vulcano come possiamo vedere le due montagne bianche vicino a Citta del Messico, cioè possiamo vedere quelle sette o otto cose naturali del Messico che ne dimostrano la imponenza geografica - foresta vergine, campi immensi di hennequin, campi immensi di nopal, montagne di leggenda come quelle vicino a Citta del Messico, il mare in uno dei suoi punti più grandiosi e fragorosi) noi passiamo a un paesaggio che cominciamo a vedere un po' meglio e che è un paesaggio animato subito dalla presenza dell'uomo. Nempre indicativamente, penso che cogliere un contadino dei più grezzi che va a lavorare in un campo di mais facendo sentire lo sforzo di questa coltivazione in un terreno povero d'acqua e che il mais è come il tessuto connettivo della popolazione del Messico, è un incominciare semplice, pertinente al tema generale che vogliamo svolgere, un inizio dal primo fotogramma fino a questo momento così lento e larghà: poi da qui con una esplicita dichiarazione della voce dello speaker, dobbiamo dire che ora andiamo in un altro punto del paese a tanti tanti chilometri da qui dove già sul vetro di una finestra il sole dà un barbaglio e c'è una donna che sta lavorando con altre due tre donne davanti alla casa a macinare il mais e a farne le tortiglie che sono messe in quei cesti che poi si coprono di un panno bianco. Da questo punto i passaggi

da luogo a luogo non sempre segnati obbligatoriamente dalla voce, perchè il pubblico deve entrare nel meccanismo del film che abbiamo avuto l'obbligo di esprimergli chiaramente. Lo speaker, cioè deve aver detto mentre si svolgeva questo arrivo della luce su varie parti del Messico, che il film vuole proprio raccontare un giorno nel Messico e andrà come un avido occhio attraverso questo grande paese e si fermerà dove? qui o qui, dove ci sia un segno della vita della fatica della umanità del messicano. Ecco una donna che cammina lungo una strada insieme a tante altre donne che vanno evidentemente al mercato: arriviamo con loro al mercato che subito ci appare nell'aspetto dell'alba quando le strade sono affollate di gente che dorme in attesa del momento in cui comincerà con l'arrivo del sole il rumore la vendita: e già qualcuno si ~~muove~~ toglie la coperta già qualche madre dà il suo seno ai numerosi fitti bambini le cui teste vengono fuori numerose da tutti questi giacigli messi per la strada sui marciapiedi. Ma la donna dove va? Noi entriamo con lei in una chiesa proprio nel cuore del mercato, una chiesa spalancata, messicana, perchè gremia di facce di oro di candele di ricchezza e ha sotto le ascelle due galline che certo dovrà vendere e guarda con devozione la immagine di un cristo veramente flagellato e con semplicità lega le due galline all'altare poi lei comincia a parlare, come se fosse un appuntamento al cristo e ciò che è stupefacente è la naturalezza di questo discorso che a poco a poco diventa drammatico sino alle lacrime fino alla insistente implorazione mentre le galline starnazzano facendo un rumore che disturba gli altri fedeli tutti di basso popolo, tutti contadini venuti, si vede, li al mercato, e allora la donna

fa un'ultima implorazione prende le sue galline e se ne va passando davanti a un altro punto della chiesa, passando davanti a una donna che parla anche lei davanti a un altro crocefisso ancora più sanguinante e contorto come la radice di una pianta, ma parla con un tono calmo anche se intimamente/intenso e ansioso . Poi esce nella strada dove già un po' più di luce illumina i caricatori di merce che vengono avanti con la schiena caricata di gerle di frutta sorretta a forza di fronte, e camminano in fila quasi tutti piccoli e tozzi piegati nel camminare tutti in avanti e con queste grandi fettucce di corda che dalla fronte va alla merce che hanno sulle spalle. Questa scena per es. si svolge a Oawaca .



Da questo punto noi proseguiamo liberamente
 nel senso dello spazio e del tipo degli episodi
 che preferiamo, ma tenendo presenti sempre due
 elementi: elemento di ~~successione~~ ^{successione} nel tempo
 ed elemento morale del quadro d'insieme; come
~~successione del~~ ^{successione del} tempo non è che io ho l'orologio in
 mano e le cose si devono seguire con una rigoroso
 sequenza di tempo perchè ci sono delle ore dentro
 le quali avvengono vari fatti contemporanei, basta
 che non vada indietro, sarebbe stupido addirittura
 che dopo essere arrivato a un punto di luce, a un punto
 determinato del giorno, per es. il "pasto del mezzogiorno"
 in un certo ambiente tornassi indietro a descrivere
 un'azione che è tipica del mattino presto. Per quadro
 morale s'intende che nella infinita varietà della
 materia che ho a mia disposizione devo scegliere
 sempre quella che - pennellata più, pennellata meno -
 mi serve a descrivere un messicano popolare di cui
 io de-vo avere prima chiaro in me il sentimento
 e l'idea. In parole povere ci siamo trovati tutti
 e tre d'accordo nel preferire la nascita di un
 bambino a un misterioso fatto di riti magici antichi
 e magari sanguinari, come dicono che sopra una certa
 montagna avvenga ancora; dobbiamo far sentire, perchè
 questo è storicamente esatto che nella quotidianità di
 questo popolo ci sono dei riti dei pensieri delle
 intuizioni che appartengono a un mondo ancora alle
 loro spalle e che tuttavia con la sua ombra li
 influenza ancora, ma un conto è ancora farne sentire
 dietro a; loro l'ombra ma un è farne sentire ~~ancora~~
 in modo che questo sembri uno dei caratteri operanti

** Barrochano
 velo e v*

del Messico. Perchè lo scopo del film, cioè lo stato d'animo nostro nei confronti del filmè quello di far venire fuori un messicano che attraverso la sua singolarità di forme, una sua speciale tradizione ha il minimo comun denominatore dell'uomo universale e ha anzi nei suoi momenti migliori questo desiderio di inserirsi nella corrente più ~~umanum~~ generale più progressiva dell'uomo oggi.

L'ideale sarebbe che i successivi episodi avessero nel maggior numero dei casi la stessa consistenza e narratività della donna che abbiamo seguito e che è andata in chiesa poichè quello pur essendo cosa colta come di passaggio ha una sua concretezza e unità da costituire davvero un piccolo racconto. Ma ciò può essere fatto con tante altre espressioni di vita che vanno dal petroliero che cambia i turni in questa prima mattina là in un remotissimo paese delle foreste vergini e si vede proprio il momento nel quale questo pozzo situato nel cuore della foresta vergine al quale arriviamo attraverso tubi appena messi e là vediamo queste facce sudate con il frastuono tremendo del pozzo di petrolio che è uguale a tutti i pozzi di petrolio del mondo ed è diverso nello stesso tempo, e assistiamo al tecnico epilogo del petrolio che finalmente esce e sgorga là in fondo con una fiammata improvvisa ; e questa fiammata fa fuggire tra gli alberi i colotes e grandi stormi di uccelli

nell'interno del tubo di gomma che si anima come un
un serpente, mentre arriva un grosso camion di
petroleros con i loro caschi di metallo e altri
si accingono a partire;

Interrompo le esemplificazioni data l'ora
e dico solamente che mi pare buono che il film
si apra con il ritmo e con le cose della mattina
per crescere e chiudersi colle successive cose
della giornata con le cose più incalzanti e
più facilmente spettacolare anche se noi dobbiamo
- gli stessi episodi di musica - presentarli non
nella loro dimensione più ovvia, ma trovare
anche lì quel punto umano che faccia o episodio
individuale o episodio collettivo del carattere
messicano (ci sono delle "carpe" per sempo dove
il pubblico partecipa allo spettacolo come i
socialini partecipano allo spettacolo dei "pupi").
Quando dico che la materia più nota e da un punto
di vista di spettacolo consueto più effettiva
va colta in certi aspetti umani (entrando sempre
nel mezzo della cosa più che si può) posso dare
l'esempio della corrida che assolutamente daremo
tra gli episodi perchè è proprio un elemento costitu-
tivo della vita popolare del paese, ma o l'abbiamo
per esempio tutta all'esterno della Plaza de toros,
facendo vedere l'ansia di tutti quelli che stanno
per entrarci, sino a un bambino che cerca di tutto
per entrare e non ci riesce fino a quando si allon-
tana szoppicando e gridando piangente perchè gli hanno

dato uno scapaccione nel momento che cercava ancora disperatamente potremo dire ferocemente di entrare sollecitato già dalle grida dell'interno della corrida già cominciata; o riuscendo ad analizzare un momento della corrida in modo in cui vi si senta confluire una quantità di passioni momenti psicologici, collettivi, che descrivono il messicano, cioè la voce dello speaker che coglie un momento tipico della corrida e l'analizza, direi quasi al rallentatore, facendo sentire come in questo vaso che è l'arena, i sentimenti arrivino a un certo diapason dove coraggio paura ambizione e senso della morte di prezzo della morte bellezza dello spettacolo, si fondono in una unità tutta latina, contraddittoria e perfino selvatica o civilissima nella bellezza proprio del rito e della forma di coraggio..

Questo vuol essere semplicemente un inizio di discussione cioè di scambio di carte con voi, la seconda fase dell'inizio di cui la prima fase l'abbiamo fatta a Merida. La terza fase sarà la mia risposta al primo abbozzo che ve lo farà su quegli ottimi elementi che intanto da un punto di vista organizzativo mi sembrano magnificamente impostati. Noi dovremo dare la priorità a tutto quel materiale che ci sarà apportato di natura aneddotica in un senso alto, umano. Ma non trascurando neppure quelle pure visioni che anche loro sono pennellate

nella compilazione di un ritratto che
non è solo psicologia, ~~ma~~ di contrasto
sociale di sudato lavoro, ma anche di pura
visione pertinente al Messico.